

Le linci iberiche ripopolano l'Andalusia: erano quasi estinte, ora sono
più di mille

Sono cinque le linci iberiche, note per i lunghi ciuffi neri che spuntano dall'estremità delle orecchie, **rimesse in libertà nel sud della Spagna**, nella zona montuosa della Sierra Arana, nella provincia andalusa di Granada. Il loro ritorno in natura, allo stato selvaggio, è uno degli step del programma messo a punto dal Paese **per incentivare la riproduzione - e quindi la conservazione** - della specie felina, una fra quelle che maggiormente rischia di estinguersi. Saturno e Sotillo, i due maschi allevati in cattività, sono sfrecciati via dalle loro gabbie in fretta e furia, così come le tre femmine Solera, Ilexa e la sua piccola Terre, tutte nate e cresciute allo stato selvatico.

«L'obiettivo specifico di questo progetto è **creare qui un'area di reintroduzione**», [ha detto](#) il coordinatore del programma, Javier Salcedo, soddisfatto per l'ennesimo passo avanti fatto in questa direzione. Nel 2002, infatti, la lince iberica era praticamente considerata ormai estinta: bracconaggio, incidenti stradali e perdita dell'habitat per via dell'espansione agricola **sembravano aver cancellato** definitivamente ogni traccia della sua esistenza. In quegli anni i database degli addetti **riportavano la presenza di soli 94 esemplari** in Spagna, zero in Portogallo. Grazie all'introduzione di tali progetti, nel 2015, a distanza quindi di poco più di dieci anni, l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) ha abbassato il livello di minaccia per la specie, che **è passato da "in pericolo critico" a "in pericolo"**. Alla fine del 2020 la popolazione di lince iberica, tra Portogallo e Spagna **vantava più di 1.000 esemplari**, di cui 522 Solo in Andalusia.

«Siamo stati in grado di quintuplicare il censimento critico che avevamo 20 anni fa», ha commentato Giuseppe Aloisio, direttore del dipartimento regionale andaluso delle foreste e della biodiversità, dopo il rilascio delle ultime cinque linci. La specie tuttavia **non può essere ancora considerata fuori pericolo**. Per far sì che questo accada, [secondo il WWF](#) la "popolazione" deve almeno raggiungere (meglio se superare) le 3.000 unità, tra cui 750 femmine in grado di riprodursi.

Oltre a quella della lince, fra le circa otto milioni di specie viventi che abitano la Terra, [almeno un milione risulta ad oggi in via di estinzione](#). Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura, **solo in Europa sono 1677 le specie a rischio**. Le più minacciate sono lumache, vongole e pesci, mentre tra i mammiferi ci sono la volpe artica, il visone europeo, la foca monaca del Mediterraneo, la balena franca nordatlantica e l'orso polare. Anche gli impollinatori non se la passano meglio: [una su dieci fra le specie di api e farfalle è a rischio estinzione](#). Secondo un rapporto dell'IUCN del 2015, **in Europa si sono già estinte invece 36 specie**, tra cui molti pesci d'acqua dolce.

Dei rischi che la diversità biologica continua a correre se n'è occupata anche [la COP15 di Montréal](#), culminata con l'approvazione di un accordo per certi versi storico: il [Global](#)

Le linci iberiche ripopolano l'Andalusia: erano quasi estinte, ora sono
più di mille

[Biodiversity Framework](#). Un'intesa secondo cui, entro il 2030, 192 Paesi si impegnano al **ripristino globale del 30% degli ecosistemi degradati** e alla conservazione della stessa percentuale di aree terrestri e marine e di tutte le creature che ci vivono dentro. D'altronde, secondo [la più ampia analisi](#) fatta sul tema, ad opera dell'Ipbcs (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) «siamo di fronte a un declino senza precedenti della diversità biologica» e la scomparsa di animali e vegetali a cui stiamo assistendo oggi **viaggia mille volte più velocemente** rispetto a quello che prevedrebbero i ritmi naturali.

[di Gloria Ferrari]